



San Gimignano e Certaldo

21 Gennaio 2016



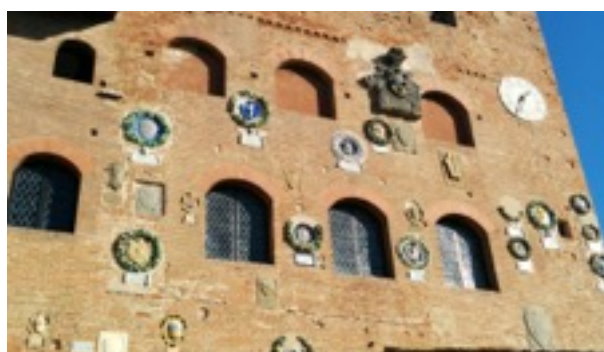
Abbiamo deciso di visitare - dopo tanto tempo - le due città; il viaggio non è lungo ma le cose da visitare sono tante e tutte di particolare bellezza. All'ingresso di San Gimignano c'è un bel parcheggio a pagamento (caro !) e lì facciamo sosta. Visitiamo il magnifico paese, che ancora è addormentato, in strada ci sono solo turisti stranieri e le botteghe stanno aprendo ora.

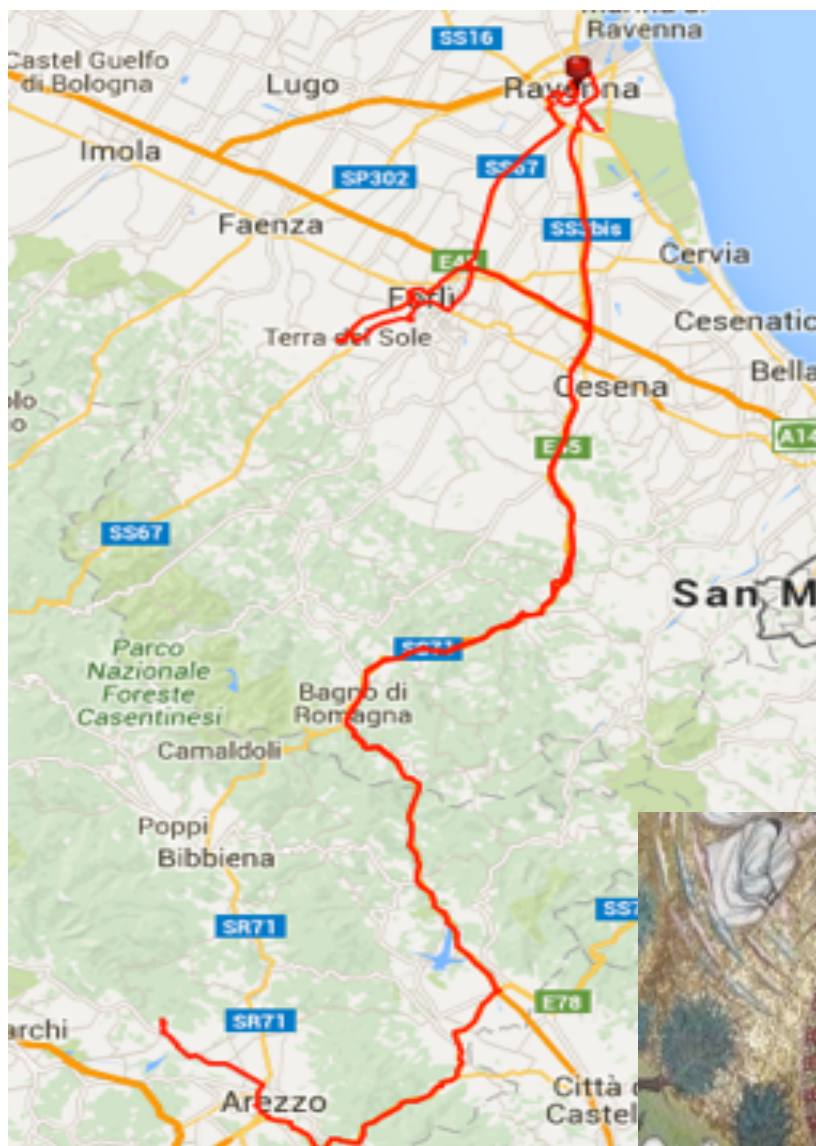


Non è possibile elencare i palazzi e le torri, le viuzze, il parco....è tutto bello. Alle 13 pranzo in piazza dove banchi alimentari offrono prodotti locali. Non ci facciamo sfuggire nulla.

Proseguiamo il nostro itinerario ed andiamo a Certaldo.

Ci informiamo e veniamo a sapere che c'è una piccola funivia che porta fino alla parte alta del borgo. E' sempre in funzione per cui possiamo usufruirne e arrivare nella parte vecchia senza particolare fatica. Interessante la visita della casa natale di Boccaccio e del museo, spettacolare il Comune pieno di stemmi e bellissimo il panorama.





Ravenna
Forlì
Terra del Sole
Sarsina
5 - 6 - 7
Febbraio
2016



Prima di andare a Ravenna facciamo sosta alla Basilica S. Apollinare in Classe
Tipica chiesa romanica che conserva al suo interno bellissimi mosaici e manufatti antichi, è famosa per i mosaici e i sarcofagi marmorei degli antichi arcivescovi disposti lungo le navate laterali. L'entrata è a pagamento, noi acquistiamo la visit-card con la quale potremo entrare in molti siti . Prima di fermarsi in centro a Ravenna, andiamo a vedere il Mausoleo di Teodorico.





Mausoleo di Teodorico

Fu fatto costruire dallo stesso Re nel 520 d.C. interamente in pietra istriana, su modello di monumenti funebri più antichi. Anche il monolite della cupola è in pietra d'Istria, ha un diametro di 10 metri e un peso di ben 300 tonnellate. La tomba del Re nel corso dei secoli fu spogliata delle sue decorazioni. All'interno è collocata una vasca di porfido dove si presume sia stato sepolto lo stesso Teodorico.

Ravenna è riconosciuta

Patrimonio dell'Umanità da parte dell'Unesco.

Lasciato il camper nell'area di sosta, cominciamo la nostra visita e andiamo alla Cappella di S. Andrea

Costruita come oratorio privato dal Vescovo Pietro II, durante il regno dei Goti, presenta un'iconografia musiva di grande interesse: la glorificazione di Cristo, la cui presenza domina ogni parte mosaicata. Di grande suggestione è la decorazione della volta del vestibolo dove in un cielo dorato, tra un reticolo di gigli e roselline, si proiettano le figure di ben 99 specie di uccelli.

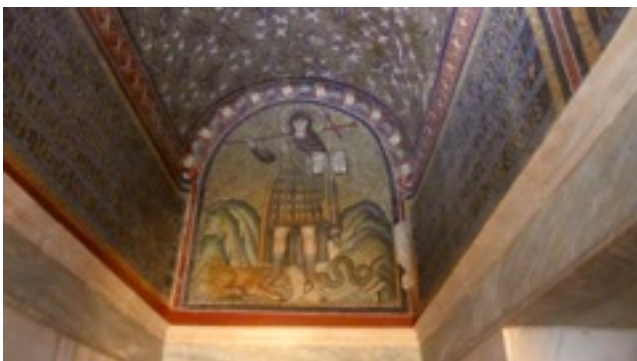
Fatti pochi metri entriamo nel più antico dei monumenti ravennati : il Battistero degli Ortodossi.

La sua architettura risale alla fine del IV secolo, mentre le decorazioni risalgono all'inizio del V secolo. L'interno conserva i luminosi mosaici che risentono ancora dell'influenza ellenico-romana.

Ci inoltriamo verso il centro fino ad arrivare alla Tomba di Dante, alla chiesa di S. Francesco e alla cripta Rasponi. Riprendiamo la nostra visita; prossimo obiettivo la visita della Basilica di Sant'Apollinare Nuovo.



Fondata nel VI secolo, in origine fu la chiesa palatina di Teodorico. I meravigliosi mosaici dell'interno ci restituiscono la più vasta superficie musiva che sia giunta a noi dall'antichità.





Una breve pausa pranzo e subito riprendiamo il nostro percorso nella fantastica Ravenna. Andiamo a vedere il Battistero degli Arian.

Costruito verso la fine del V secolo, quando Teodorico regnava e l'arianesimo era religione ufficiale di corte. Nella cupola è conservato un bel mosaico che rappresenta il battesimo di Cristo e i 12 apostoli. Secondo la dottrina ariana Cristo era figlio di Dio ma aveva conservato la sua natura umana.

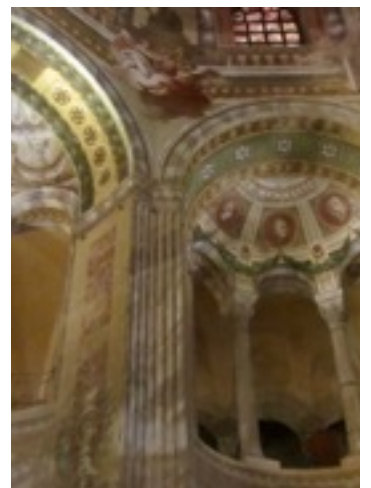
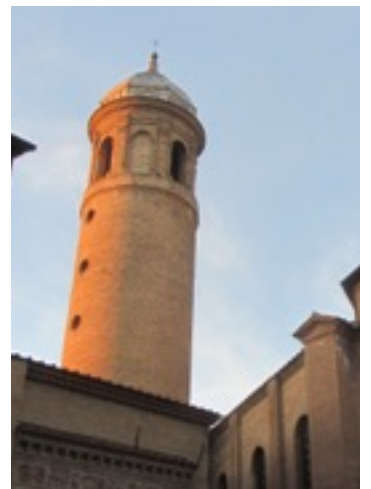
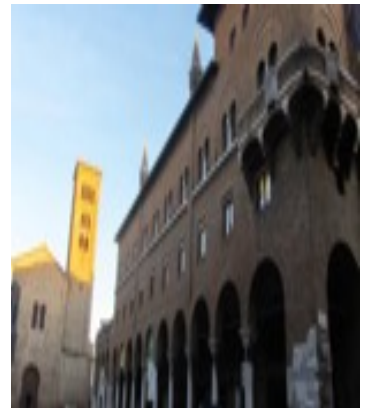
Siamo veramente stanchi e quando arriviamo al camper è già sera. Per fortuna vicino c'è una friggitoria che lavora fino a tardi, ci mettiamo a sedere e gustiamo dell'ottima frittura di pesce.

La mattina riprendiamo a percorrere il centro di Ravenna questa volta con molta calma tanto da gustarci appieno la città. Proseguiamo fino alla Basilica di San Vitale, dove ci attende uno spettacolo dell'arte paleocristiana.

Del VI secolo, è fra i monumenti più importanti dell'arte paleocristiana in Italia. L'influenza orientale assume qui un ruolo dominante: non più la basilica a tre navate, ma un nucleo centrale a pianta ottagonale, sormontato da una grande cupola. In San Vitale lo sguardo viene catturato dalle stupende decorazioni musive dell'abside e dalla straordinaria rappresentazione della coppia imperiale di Bisanzio, Giustiniano e Teodora, con i loro cortei.

Oggi la prima visita è al Mausoleo di Galla Placidia

Figlia, sorella, moglie e madre di imperatori, Galla Placidia resse l'Impero Romano d'Occidente e a metà del V sec. fece costruire questo piccolo mausoleo. L'esterno è semplice, in contrasto con la ricchezza della decorazione musiva dell'interno. Le innumerevoli stelle della cupola colpiscono la fantasia e la sensibilità dei visitatori.



Lasciamo questa meraviglia e, nel palazzo della provincia visitiamo la Cripta Rasponi e Giardini Pensili - e scopriamo uno degli angoli più belli e suggestivi della città.

LA CRIPTA

La cripta si compone di tre vani: quello di accesso s'innesta alla base di una torretta neogotica; in un vano si nota una bella palla di pietra con l'iscrizione SIC VITA PENDET AB ALTO; il presbiterio è destinato ad accogliere un piccolo altare per le funzioni religiose.

La parte più significativa della cripta è costituita dal pavimento a mosaico, costituito dall'assemblaggio di diversi frammenti disposti in maniera casuale.

I GIARDINI PENSILI

Il giardino, arricchito da una bella fontana, ospita al centro una torre neogotica ed è composto anche da una parte pensile. Uscendo dalla cripta si sale la scala fino al belvedere in vista della Piazza San Francesco.

Nella via del ritorno verso il parcheggio dove si trova il camper entriamo nella Domus dei tappeti di pietra.

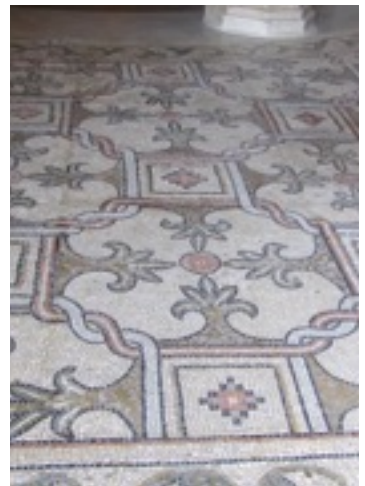
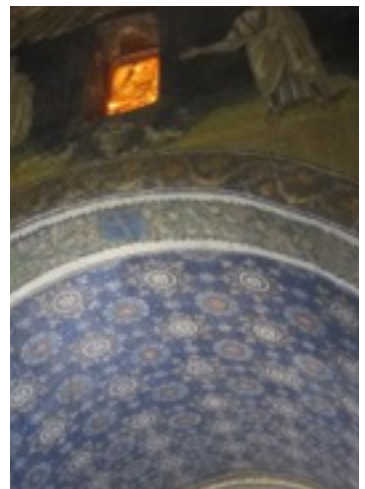
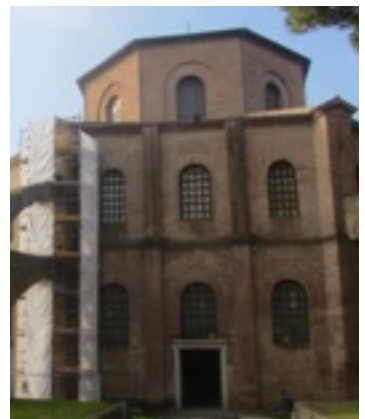
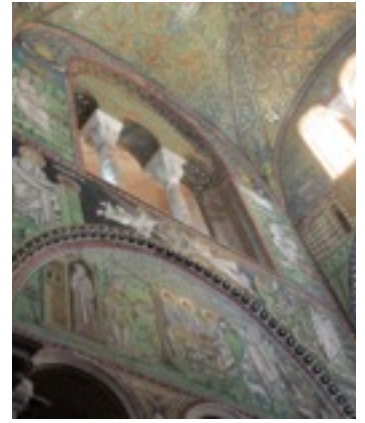
Si tratta di un complesso di strutture edilizie sovrapposte, databili dall'età romana repubblicana al periodo bizantino a circa tre metri sotto il livello stradale. Il palazzo bizantino è composto da quattordici stanze ed è interamente decorato con meravigliosi mosaici e intarsi marmorei. I quattordici pavimenti sono decorati con elementi geometrici, vegetali e figurativi.

Anche oggi siamo stanchi ma molto soddisfatti della visita a questa meravigliosa città.

Lasciamo Ravenna e ci avviciniamo a Forlì fino ad arrivare al posteggio dove lasciamo il camper per poi andare in centro e, sempre con la visti-card, visitare il Palazzo Romagnoli che si trova nella parte più antica della città.

L'edificio, recentemente restaurato e aperto al pubblico come sede museale, ospita le collezioni civiche del Novecento. L'intero piano terra è dedicato all'esposizione permanente della prestigiosa Collezione Verzocchi che raccoglie 70 quadri di artisti italiani.

Non è ancora calato il sole e decidiamo di andare a Castrocara Terme e più precisamente a Terra del Sole così da visitare la Cittadella Medicea. Lasciato il camper, a piedi, andiamo nella piccola cittadella fortificata.





La Cittadella Medicea

Un centro storico rinascimentale che dal sole prende il nome, una "città ideale" fortificata, un microcosmo rispecchiante la perfezione e l'armonia del macrocosmo, una invenzione spaziale: ecco la Terra del Sole o "Eliopoli" (Città del Sole). Solo una città di nuova fondazione può vantare un preciso atto di nascita: è questo il caso di Terra del Sole. Concepita non come semplice fortilizio, ma come "città fortezza", fu progettata e costruita dai migliori architetti del tempo. Entro il perimetro delle mura si sviluppa l'insediamento simmetrico comprendente quattro isolati. Due Borghi, Romano e Fiorentino, l'attraversano da Porta a Porta, secondo il decumano, affiancati da quattro Borghi minori. Due similari angolati Castelli fanno da pittoresco sfondo. Il tutto è raccordato dalla vasta Piazza d'Armi, dove si affacciano edifici monumentali.

Palazzo Pretorio e Museo dell'uomo e dell'ambiente

All'interno di questo palazzo si conservano ancora le sale decorate destinate alla vita signorile. Le anguste segrete collegate da una scala a chiocciola a doppia elica, di invenzione leonardesca.



Museo dell'Uomo e dell'ambiente

L'ITINERARIO STORICO-ARCHITETTONICO si snoda attraverso il salone dei Commissari con alle pareti parti di affreschi rinascimentali. Il percorso illustra l'origine e lo sviluppo della città fortezza di Terra del Sole, con particolare attenzione alle funzioni politico-amministrative che rivestiva il Palazzo Pretorio, attuale sede del museo.

L'ITINERARIO ETNO-ANTROPOLOGICO si estende attraverso tredici sale, due saloni e le cantine del Palazzo Pretorio ed illustra la vita e il lavoro degli abitanti di queste colline fino agli anni '40 del secolo scorso.





Il nostro percorso termina qui, riprendiamo la strada del ritorno, da Forlì prendiamo l'autostrada che veloce ci conduce fino a Cesena, poi la e45.

Durante il tragitto facciamo due brevi soste percorrendo la vecchia strada statale che oggi è fuori delle direttrici di marcia, per ri-vedere dopo 60 anni alcuni paesi dove Antero - da giovanissimo - andava con la sorella ed il cognato a vendere da ambulante, abbigliamento, corsetteria e articoli vari ai mercati morti della zona. (A Peticara - paese di minatori "con miniere di zolfo molto importanti" vendevano le coperte di Prato fatte con lana rigenerata).

La prima sosta è Mercato Saraceno che naturalmente Antero non riconosce essendo completamente cambiata, visita veloce - il tempo di un buon caffè - poi proseguiamo fino ad arrivare a Sarsina, conosciuta da Antero perché è stata sede di prelati che "esorcizzavano gli indemoniati" (sembra strano ma Antero dice di aver assistito nella piazza antistante la cattedrale a scene di ragazzi e adulti che urlavano, si strappavano capelli e sbavavano....e poi tutto diventava silenzioso).

Sarsina, città di origine antichissima, fondata da popolazione di origine umbra tra il VI e il IV secolo a.C. Già nel III secolo a.C. governava un grande stato al di qua e al di là del crinale appenninico che comprendeva alcune vallate romagnole e l'alto Tevere. La prima data certa della storia è quella della conquista da parte di Roma nel 266 a.C., dopo la quale diventò città federata e, quindi, Municipio.

Nel 250 a.C. vi nacque Tito Maccio Plauto, il più grande commediografo latino di cui restano 21 commedie ancora oggi recitate con successo.

La presenza del grande Museo Archeologico e della Basilica Concattedrale (all'interno della quale è possibile ricevere la "Benedizione di San Vicinio") attualmente richiama decine di migliaia di pellegrini all'anno. Naturalmente la nostra visita si concentra nella Cattedrale e nel suo museo. Vediamo la famosa catena di S. Vicinio,

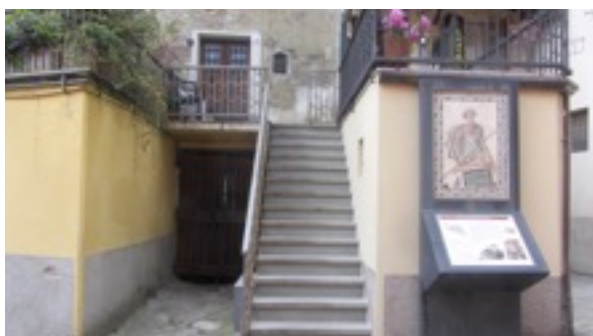
La "catena"

La catena è composta da due bracci di materiale ferroso uniti fra loro da un duplice snodo e terminanti con due anelli combacianti. La tradizione la dice usata dal santo per fare penitenza.

E' considerata e venerata come reliquia del santo ed usata per la preghiera di liberazione o per la preghiera di esorcismo.

La storia più che millenaria di questa reliquia è costellata di fatti miracolosi e di racconti di prodigiosa trasmissione di potenza divina nella liberazione degli ossessi.

Lasciamo questi luoghi per vedere dall'esterno - la casa dove si dice sia nato Plauto. E' terminata la nostra breve gita, riprendiamo a Quarto la e45 e via verso casa.



11 Febbraio 2016

una corsa veloce a San Miniato al Monte

Arrivati a Firenze, sostiamo nel piazzale Michelangelo dove fervono i lavori di rifacimento dei parcheggi e la preparazione per la festa degli innamorati.

A piedi andiamo subito a vedere l'Abbazia.

La costruzione del tempio, che resta il più bell'esempio di puro romanico fiorentino, ebbe inizio nel 1018 per volere del vescovo Ildebrando e proseguì fino al 1207. La facciata fu realizzata in marmo bianco di Carrara e verde di Prato (sec. XII-XIII) e divisa in due ordini raccordati fra loro da tarsie di forma romboidale che alludono all'opus reticulatum, la tessitura muraria romana tipica dell'età imperiale, la stessa ripresa da Leon Battista Alberti nel basamento di Palazzo Rucellai.

L'interno è a tre navate, con un prezioso pavimento centrale a intarsio marmoreo (XI sec.) decorato da Simboli dello Zodiaco. Il Presbiterio sopraelevato è formato da un raro complesso scultoreo romanico-toscano di ispirazione classica: altare, recinto a transenne marmoree (1207) e pulpito quadrangolare (opera di Giovanni di Gaiole e Francesco di Domenico) con leggìo sorretto dall'aquila di San Giovanni Evangelista. Nel Coro un mosaico con Cristo in trono benedicente (1297, restaurato da Alessio Baldovinetti nel 1491).

Sotto il Presbiterio una cripta (sec. XI) con 36 agili colonne di provenienza varia e la volta affrescata con Santi e Profeti da Taddeo Gaddi. Qui furono deposte nel 1013 le spoglie di San Miniato. Davanti, al centro della navata maggiore, la bellissima e raffinata Cappella del Crocifisso, un'edicola marmorea rinascimentale eseguita da Michelozzo (1448) per volontà di Piero de' Medici come custodia del venerato Crocifisso detto di San Giovanni Gualberto, ora in Santa Trinita: sulla volta a botte terracotte di Luca della Robbia, affreschi di Spinello Aretino. Nel chiostro, infine, un contributo del grande Paolo Uccello: i resti degli affreschi delle Scene della vita dei Santi Padri (1440 ca.), dipinti nella loggia superiore.

Forse è meglio lasciare il posto alle fotografie.....





Abbazia di Fossanova - Terracina - Formia - Gaeta - Minturnae - S.M.Capua Vetere 17-20 Febbraio 2016



Autostrada fino a Frosinone poi la statale e così arriviamo al borgo medievale di Fossanova nel cuore della pianura pontina, nato intorno alla splendida abbazia gotico cistercense del 1100.

Abbazia di Fossanova

Dichiarata "monumento nazionale" nel 1874, l'Abbazia di Fossanova costituisce il più antico esempio d'arte gotico-cistercense in Italia e, assieme all'Abbazia di Casamari (presso Veroli), una delle sue più alte espressioni.

L'Abbazia di Fossanova è legata alla vicenda della morte di San Tommaso d'Aquino, avvenuta il 7 marzo 1274.



Il “dottore angelico” stava recandosi in Francia per assistere al Concilio di Lione, partito sul dorso di una mula, si era fermato a Maenza, ma qui aveva iniziato ad accusare una febbre che celermente era divenuta preoccupante. Fu così che San Tommaso, conscio della morte che sopraggiungeva, volle farsi portare alla vicina Fossanova per poter trascorrere le ultime sue ore in preghiera e raccoglimento. Secondo la tradizione, egli attese il trapasso secondo l'uso francescano, e cioè disteso sul nudo pavimento. Alla Foresteria (l'ex-Infermeria dei monaci), si accede dal chiostro, passando per un giardinetto ove è una lapide con un mezzo busto del santo-filosofo a ricordo dell'avvenimento (nel chiostro sono invece visibili le impronte che, secondo la leggenda, vennero lasciate dalla mula che trasportava il Santo al momento del suo arrivo all'Abbazia).

Finalmente siamo sul lungomare di San Felice Circeo, pochissimi turisti occupano queste meravigliose spiagge. Scendiamo ancora e troviamo l'area di sosta a Porto Badino chiusa allora andiamo in centro a Terracina e posteggiamo in un grande piazzale al porto peschereccio. Subito a visitare la parte alta della città, la strada è ripida ma, arrivati ai resti Romani, tutto diventa bellissimo. Molti dei reperti riecheggiano la storia e le gesta della civiltà romana e sono “a cielo aperto”, visibili passeggiando per la città, come l'antico complesso monumentale del Foro Emiliano, centro cittadino dell'epoca romana, conservatosi nei secoli e sede della cattedrale di San Cesareo e del municipio o il Tempio di Giove Anxur sul monte Sant'Angelo



Il Tempio di Giove Anxur

L'importanza e l'antichità del Tempio sono attestate dalle fonti letterarie (Livio, Virgilio) e dalla varietà e dalla rilevanza storico artistica degli edifici che compongono il sito archeologico. L'imperdibile vista che si gode dal Tempio domina dall'alto dei suoi 227 metri la città di Terracina, la pianura pontina, il Circeo, il mare con le isole pontiane e Ischia.

Il Monte S. Angelo, che domina dall'alto dei suoi 227 metri la città di Terracina, ha quindi costituito, sin dai primi tempi storici, un formidabile sbarramento naturale. Alla fine del IV sec. a.C. il tracciato della Via Appia superò a Nord il Monte S. Angelo e, probabilmente nello stesso periodo, la sommità dell'altura venne destinata a scopi religiosi, come testimoniano le più antiche strutture conservate ed alcuni reperti ritrovati: due muri di terrazzamento in opera poligonale e frammenti di ceramica. Alla seconda metà del II sec. a.C. risale invece l'edificio del "piccolo tempio", formato in origine da nove ambienti voltati e da un corridoio retrostante in parte addossato alla roccia.

Quando ritorniamo in città facciamo una piacevole passeggiata lungomare, poi quando anche il Tempio si illumina e splende in cima alla roccia sopra le nostre teste, andiamo a mangiare prodotti locali in un ristorante in riva al canale.





Alle nostre spalle Terracina e già siamo a Sperlonga oggi divenuta importante centro archeologico: si sono rinvenuti in alcune grotte marine frammenti di sculture, tra cui i resti di alcuni celebri gruppi plastici quali Scilla che aggredisce la nave di Ulisse ed il Polifemo accecato.

Una breve sosta per vedere la Grotta di Tiberio, la grande attrattiva di Sperlonga. Dista poco più di un chilometro dal paese e costituisce un tutt'uno con i resti della villa sovrastante.



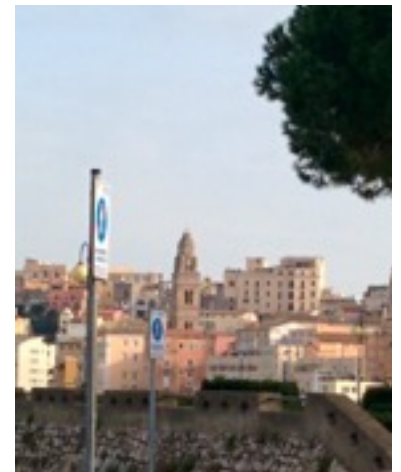


Proseguiamo fino ad arrivare all'area di sosta di Gaeta proprio sotto il Santuario. L'area è vuota, lasciamo il camper e a piedi andiamo su per la strada che ci porta fino al Santuario della Montagna Spaccata . Visitiamo la chiesa poi, a sinistra della chiesa troviamo la discesa alla fenditura della Grotta del Turco. La visita alla Grotta del Turco è a pagamento e consente, attraverso una scalinata con circa 300 gradini, di scendere sino al livello del mare per godere soprattutto se c'è il sole, gli splendidi riflessi verdi e turchesi. Ritornati alla chiesa andiamo a vedere la "Montagna spaccata". Si segue una scalinata di 35 gradini, che conduce alla profonda, suggestiva fenditura centrale, che, secondo la tradizione cristiana, si sarebbe formata alla morte di Cristo.



Lungo la scalinata che porta nelle viscere della montagna, lungo la stretta spaccatura di roccia, è possibile vedere la cosiddetta "Mano del Turco", la forma di una mano (le cinque dita nella roccia) che, secondo la leggenda, si sarebbe formata nel momento in cui un marinaio turco miscredente si era appoggiato alla roccia che miracolosamente divenne morbida. Infine il letto dove la leggenda dice che San Filippo Neri avesse vissuto all'interno della Montagna Spaccata, confermata dall'esistente giaciglio in pietra noto ancora oggi come "Il letto di San Filippo Neri".

Abbiamo terminato la visita del Santuario ora ritorniamo al camper, una rinfrescatina e via verso il porto di Gaeta dove ci siamo stati nel 1964 (52 anni fa). I ricordi tornano alla mente ma quello che vediamo ci sembra di non averlo mai visto; oggi siamo anziani e vediamo tutto in altro modo. Piano piano andiamo lungomare, il tempo è bello. Arrivati nella parte vecchia della città ci inoltriamo nei vicoletti interni della città vecchia, poi quando oramai il sole è tramontato andiamo al camper.



Oggi partenza per Formia dove vorremmo sostare per utilizzare i traghetti che vanno a Ponza o Ventotene.

Arrivati al porto però troviamo un cartello che consente solo la sosta per il tempo necessario all'imbarco/sbarco. Pazienza in due o 3 ore ce la facciamo a visitare la parte alta di Formia. Al ritorno andiamo a comprare il pesce nei banchi sotto il ponte e per dormire decidiamo di andare verso Minturno dove troviamo uno spiazzo per passare la notte.

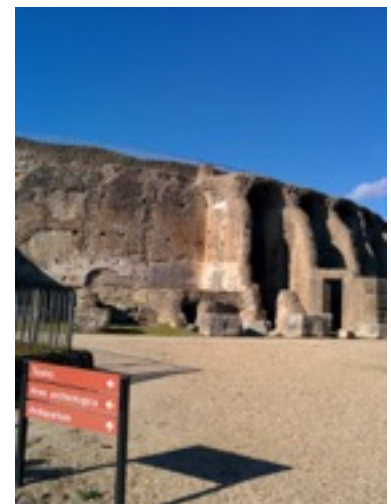


La mattina, dopo colazione prendiamo una decisione. Dopo la visita degli scavi e reperti romani a Minturnae andremo a s.M.C.Vetere.

La mattina siamo già nel piazzale antistante l'ingresso dell'area archeologica. Alla biglietteria gente cordiale, all'interno una guida si presta ad accompagnarci per la visita dei reperti romani. Abbiamo scoperto - non ci eravamo mai stati - una area archeologica a noi sconosciuta e lontano dalle rotte tradizionali ma è veramente bella e imponente , merita assolutamente un viaggio, inoltre tutto è tenuto pulito e veramente bene.

Per info :

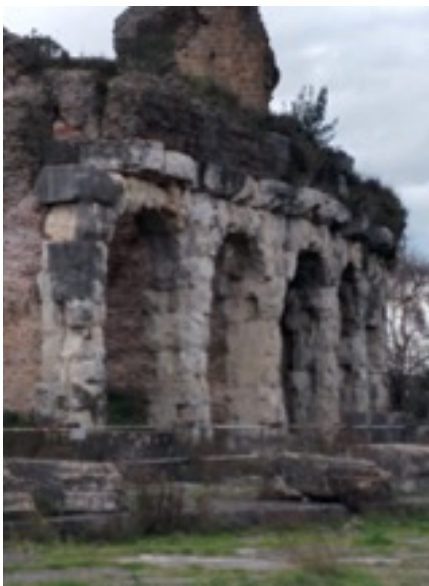
<http://www.archart.it/minturno-minturnae.html>



Anche il ponte sul Garigliano è un'opera ingegneristica eccezionale; si tratta di un ponte sospeso..unico nel suo genere.

Oggi siamo a Santa Maria Capua Vetere e troviamo una area di sosta eccellente nelle vicinanze dell'Anfiteatro Romano.

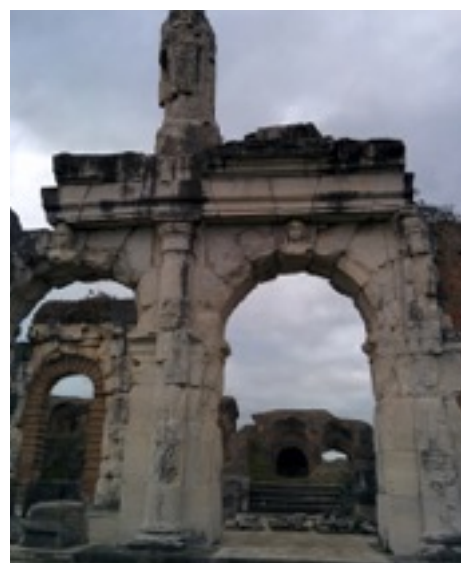
L'anfiteatro campano di Santa Maria Capua Vetere è una delle costruzioni più imponenti esistenti in Italia, seconda soltanto al Colosseo. Costruito da Augusto, fu poi restaurato da Adriano nel 119. Il monumento, distrutto dai Saraceni guidati da Genserico, fu devastato per diversi secoli e spoliato di molti dei suoi elementi.





Colonne e pietre furono utilizzate per costruire il Duomo e molti edifici della città andata distrutta anch'essa dal saccheggio dei vandali.

Subito passato l'ingresso andiamo a vedere il museo dei gladiatori, molto interessante. Entriamo nell'anfiteatro e andiamo nei sotterranei; veramente una esperienza nuova e bella. Il biglietto di ingresso permette anche la visita del museo e del Mitreo. Terminata la visita al museo, ci accompagna una guida; percorriamo il centro della città ed entriamo in una piccola porta. Scendiamo le scale, siamo sotto terra di alcuni metri e, veramente eccezionale davanti a noi il Mitreo.





Il Mitreo di Capua antica

La città di Capua non fu inferiore a Roma per nulla, e se il suo colosseo fu il più ricco e decorato del mondo Romano, come Roma, annoverava tra i suoi monumenti di culto un Mitreo, anch'esso riccamente decorato, il più bello di tutti quelli presenti nell'impero.

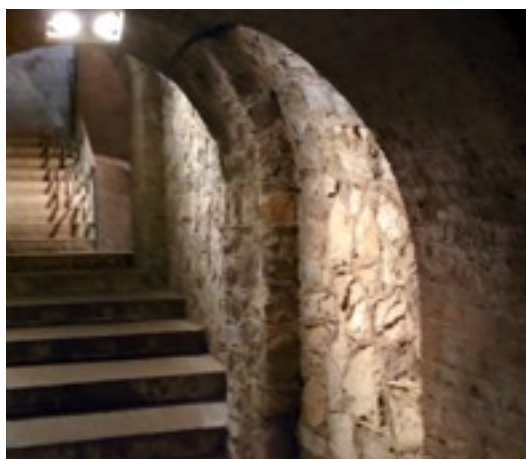
Il culto di Mitra, di origini orientali, fu portato a Roma quasi sicuramente dai prigionieri di guerra poi destinati ad essere dei gladiatori.

Decorato mirabilmente con un ciclo di affreschi di pregevolissima fattura. La struttura sotterranea, è formata da una camera, che misura circa m. 12 di lunghezza per 3 di larghezza, soffitto con volta a botte, tutt'intorno sulle pareti laterali sono presenti raffigurazioni illustranti i riti d'iniziazione degli adepti che, per essere ammessi, erano sottoposti a prove dolorose per vari gradi, il soffitto è decorato con un motivo di cielo stellato.

Il vero capolavoro dell'intera struttura però è la raffigurazione del "Taurocedio", posto sulla parete centrale, su uno sfondo roccioso il dio Mitra raffigurato con un vestito tipicamente orientale di colore rosso riccamente decorato, cappellino frigio, brache attillate e mantello azzurro con sette stelle rappresentanti i sette pianeti, con un gesto atletico ma nel contempo senza mostrare fatica ne sforzo alcuno, premendo il ginocchio sul dorso dell'animale, affonda nel collo del toro che tiene con la testa tirata all'indietro un pugnale, tutt'intorno sei figure che rappresentano: il sole, la luna, l'oceano, la terra e due arcieri ministri del dio.

Ai piedi del toro un serpente e un cane che si avventa sull'animale ferito.

Capua fu la città dei Gladiatori i quali, come detto in precedenza portarono il culto di Mitra in occidente. Il dio Persiano uccidendo il toro, rinnova l'intera natura.





Terminata la visita andiamo a spasso poi ritorniamo al camper. La sera assistiamo a qualcosa di veramente simpatico:

alle 19 arrivano furgoncini e piccoli camion ed espongono la loro mercanzia.

Frutta, verdura, mozzarelle, pane. Sono pieni stracolmi, hanno preparato ceste con il nome dell'acquirente che prontamente arriva, paga, ritira e se ne va. Vendono anche a coloro che arrivano senza ordinazione, andiamo anche noi compriamo limoni e frutta.

Poi alle 20 tutto è finito. Spariscono tutte le auto dei compratori, anche i furgoni piano piano lasciano la piazza che torna completamente libera. Siamo soli in questa enorme area di sosta.

Una ottima cena mentre davanti a noi possiamo vedere il grande spettacolo dell'anfiteatro illuminato.



Dopo aver riposato bene partiamo, ritorniamo a casa. Prendiamo l'autostrada , poi arrivati a Magliano Sabina prendiamo la statale per andare a vedere il Castello delle Formiche e Ocriculum sede del parco archeologico e paese della manifestazione .

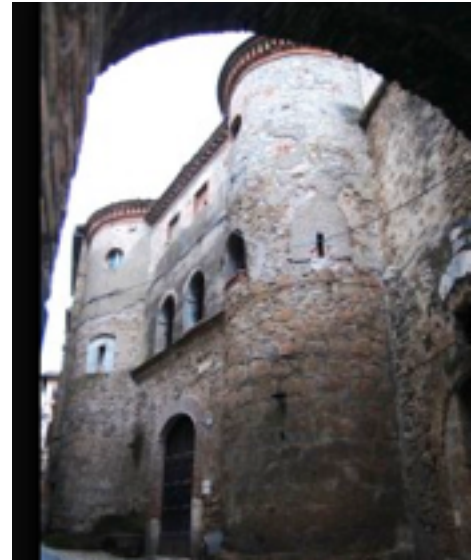
Ocriculum A.D. CLXVIII

Rievocazioni storiche che riporteranno tutti i visitatori all'Anno Domini 168, un viaggio nel tempo durante il regno dell'imperatore Marco Aurelio.

Un weekend all'insegna della storia, dell'arte e della gastronomia.

Sarà un'occasione speciale per rivivere le atmosfere del tempo che vide grande l'Impero Romano. Il porto sul Tevere brulicante di barche da carico e chiatte, il voci indistinto dei marinai che si mischia a quello della folla che gremisce l'Anfiteatro e acclama i suoi eroi gladiatori. Il Teatro con attori e musicisti, la calma delle Terme e un carro che corre veloce lungo l'Antica via Flaminia e le Taberne dove assaporare gli antichi cibi della tradizione culinaria con la possibilità di pagare, non i Euro, bensì in sesterzi conati in loco.

Una fugace visita preparatoria alla visita del prossimo evento e poi riprendiamo l'autostrada fino ad arrivare a casa.





Tour delle Abbazie 26 febbraio 2016
Monte Oliveto - Sant'Antimo -
Bagno Vignoni

Che dire....niente, le fotografie parlano da se.





Vulci - Montalto - Sovana - Sorano Pitigliano - San Casciano de Bagni - 11 - 15 Marzo 2016

Arrivati ad Orvieto lasciamo l'autostrada e andiamo verso Bolsena gustandoci un bellissimo panorama sul lago che costeggiamo fino a Latera.

Poi sulla s12 fino a Ischia di Castro, infine arriviamo al parco di Vulci.

C'è un bel piazzale per la sosta che ci permette di visitare il Castello della Badia ed il ponte sul fiume Fiora.



Il Castello e il Ponte della Badia

in epoca etrusca risale la costruzione dei due piloni in blocchi di tufo rosso direttamente poggiati sull'alveo roccioso del fiume Fiora.

Il Ponte della Badia a Vulci ebbe a lungo notevole importanza strategica e proprio a controllo di questo passaggio venne edificato, in epoca medievale, il Castello della Badia che domina sul lato sud-ovest la scoscesa riva sinistra del Fiora mentre ad est, dove è protetto da un fossato, si affaccia sulla pianura circostante con un muro di cinta munito di quattro torri semiellittiche.

Nel IX secolo la rocca era un'abbazia benedettina fortificata dedicata a S. Mamiliano.

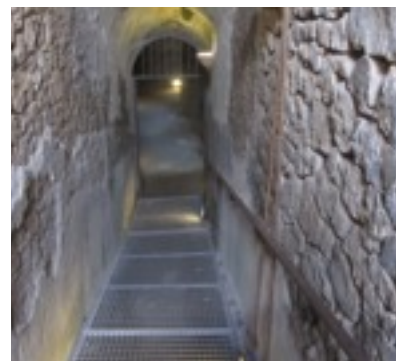


Terminata la visita andiamo a vedere l'area archeologica di Vulci. Facciamo il biglietto per il percorso completo ed entriamo nel parco.



Percorso : visita città etrusco -romana, decumano, domus del criptoportico, fiume fiore , laghetto del pollicone , porta est, sacello di ercole

Dalla biglietteria si percorre un breve sentiero che sale sulla sommità del pianoro su cui si sviluppava in antico la città etrusco-romana. Si entra nella città etrusca attraversando Porta Ovest e camminando sul basolato romano si giunge al tempio Grande e ai vicini Edifici in Laterizi ed Edificio Absidato. Si prosegue visitando la suggestiva Domus del Criptoportico, scendendo nei sotterranei della residenza di epoca romana, e successivamente si raggiunge il Mitreo. Ritornando a percorrere il decumano, si attraversa l'incrocio con il cardo, si superano i resti del sacello di Ercole e, attraversata la Porta Est, si esce dalla città antica. Immediatamente all'esterno della porta si possono osservare i resti della Vasca con funzioni sacre. Il decumano scende poi nella valle del Fiora; un sentiero fiancheggiato da staccionate prosegue fino al laghetto del Pellicone. Sono passate 3 ore, siamo stanchi ma ne è valsa la pena. ritorniamo al camper e dopo una breve ulteriore sosta decidiamo di andare a Marina di Montalto di Castro per prendere un pò di sole.



Sistemiamo il camper nel parcheggio in riva al mare e ci gustiamo il cielo limpido...e così per due giorni.

E' ora di ripartire desideriamo ritornare a vedere Pitigliano, Sovana e Sorano.

Prima ancora di fermarci a Pitigliano andiamo al parco archeologico etrusco "Le Vie Cave", chiamate anche "tagliate".

Questi affascinanti percorsi viari scavati a cielo aperto nelle colline di tufo non hanno raffronti in altre civiltà del mondo antico, conducono il visitatore alla scoperta delle necropoli etrusche. Camminare nelle "tagliate", tra pareti di tufo alte anche più di venti metri, è un'emozione impossibile da descrivere.





Dopo una accurata visita al sito torniamo verso Sovana e facciamo sosta nel parcheggio della città del tufo piccolo borgo medievale .





Una bella passeggiata fino alla chiesa poi, ripreso il camper andiamo a Pitigliano. Ancora prima di arrivare si gode di uno spettacolare panorama, infatti tutte le case sono arroccate in una rupe e un bellissimo castello domina la città e la valle sottostante.



Siamo nella maremma grossetana e i borghi medioevali sono bellissimi ma....Pitigliano è diversa; pur non avendo il monumento "mozzafiato" che rimane impresso nella mente, è tutto il contesto che è incantato, quasi magico.

Il borgo, di origine etrusca, è stato costruito su una collina di tufo nella quale sono state scavati cunicoli, tombe, cantine e vicoli.

Il caratteristico centro storico è noto come la piccola Gerusalemme, per la storica presenza di una comunità ebraica, da sempre ben integrata nel contesto sociale e che qui aveva la propria sinagoga.



Lasciamo Pitigliano e andiamo nel vicino borgo di Sorano.....



Il posteggio vicino all'entrata del castello è pieno. Facciamo una veloce visita e notiamo l'imponenza del castello. Qui abbiamo fatto presoo c'è la possibilità di arrivare a San Casciano dei Bagni dove possiamo sostare per la notte.



Passiamo la notte in tranquillità, il piccolo paese di San Casciano ancora dorme quando noi partiamo diretti a Città della Pieve.

Questa piccola cittadina non l'avevamo mai vista e ci è sembrato utile trascorrere un pò di tempo qui così da poterla visitare con tutta calma.

Arrivati in paese abbiamo difficoltà nel posteggiare perché il posteggio in centro si trova in fondo ad una discesa e per entrarci abbastanza complicato.

Ci spostiamo, domandiamo dove possiamo andare e ci viene indicato il grande parcheggio sotto le scuole. E' in parte adibito ad area di sosta camper. Lasciato il nostro mezzo, andiamo in centro per una visita.



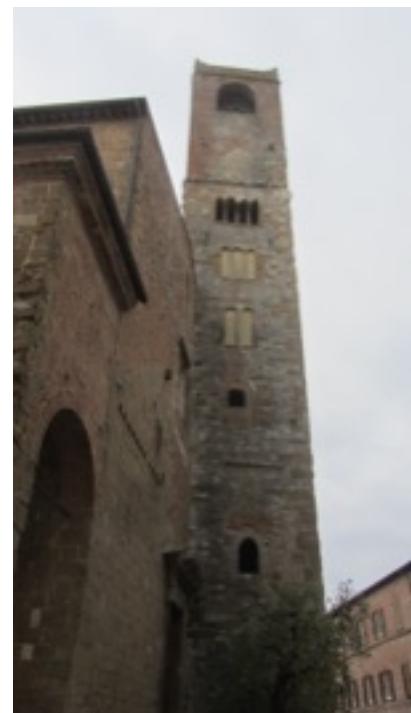
L'area di sosta.



Al centro dell' abitato, cinto ancora oggi per buona parte da mura trecentesche e di aspetto tanto medioevale da poter vantare il vicolo più stretto di Italia: la via Baciadonne, sorge il Duomo.



Oltre alla bella torre del Pubblico, alta 38 metri visitiamo le chiese di Santa Maria della Mercede e di Sant'Agostino, che conservano rispettivamente un affresco del Perugino e una tavola di Pomarancio, Bella la visita della Rocca una solida struttura difensiva con torri e maschio. Dopo pranzo partiamo alla volta di Castiglion del lago e andiamo a vedere l'area di sosta camper. E' abbastanza vicina al centro. Il tempo per una breve passeggiata poi riprendiamo il nostro cammino verso casa.



Lazio e Umbria in cinque giorni

29 Marzo- 2 aprile

Vitorchiano - Montalto - Tuscania - San Gemini - Aquasparta -
Todi - Umbertide - Montone



Quello che pochi sanno è che anche in Italia si trova un Moai, l'unico Moai fuori dall'Isola di Pasqua esistente al mondo.

Il Moai di Vitorchiano non è antico: è stato scolpito nel 1990 da undici indigeni Maori dell'Isola di Pasqua.



Lasciata l'autostrada a Orte andiamo diretti a Vitorchiano per vedere questo borgo, bandiera arancione, accoccolato sull'altissima rupe di peperino che strapiomba nel torrente Vezza. Lasciamo il camper proprio nell'area di sosta dove troneggia il famosissimo Moai e andiamo in centro per vedere uno dei borghi etruschi più belli dell'alto Lazio.

Già prima di entrare in città si scorge l'aspetto medioevale, grosse cinte murarie, torri, case costruite a strapiombo, pittoreschi vicoli e bellissime piazze. Attraversiamo Porta Romana e arrivati nella piazza principale notiamo la torre dell'orologio e alla sua base un monumento degno di nota, la bellissima fontana del fuso del 1200 e interamente di peperino.





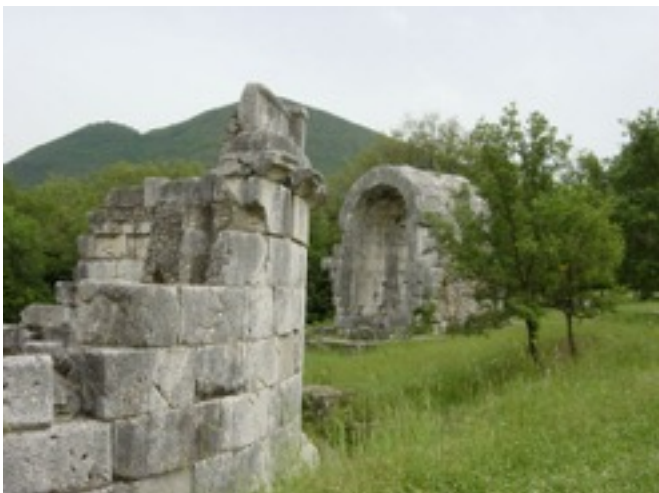
A Tuscania facciamo una sosta al parcheggio fuori delle mura ed andiamo in centro. Più tardi decidiamo di andare a passare la notte in riva al mare.

Abbiamo riposato bene, una buona colazione e poi a passeggio lungomare fino ad arrivare all'ora di pranzo.



Ripartiamo perché vogliamo vedere Narni e San Gemini. Arrivati allo svincolo per Narni sbagliamo e seguiamo - la vedremo un'altra volta- e seguiamo fino a superare il borgo di San Gemini, preferiamo andare a vedere i resti dell'antica città romana di Carsula.

Entriamo nell'area dove sono visibili la zona del Foro con i resti della basilica e di due templi gemelli, il teatro e l'anfiteatro, infine il bellissimo arco di San Damiano oltre il quale sono dei monumenti sepolcrali molto interessanti.





acquasparta

Facciamo ancora qualche chilometro e arriviamo ad Acquasparta; una sosta breve per una visita veloce.

Ora andiamo a Todi ma, prima di entrare in città, facciamo una breve sosta per vedere, appena fuori dalle mura medievali, il convento di Montesanto, da secoli casa dei frati minori francescani.



Percorriamo la ripida salita che ci porta nel grande parcheggio attrezzato anche per la sosta camper. Prendiamo la funivia e siamo dentro questo meraviglioso borgo medioevale. Siamo davanti al Duomo ed è caratterizzato da una lunga scalinata d'accesso e da una bella facciata romanica. Proseguiamo per le strette viuzze ed arriviamo in Piazza del Popolo, cuore pulsante della cittadina su cui



più importanti del centro storico che si contrappongono, con un effetto suggestivo, al complesso religioso.



Siamo molto soddisfatti di aver visto questa splendida cittadina. Terminato il nostro tour, proseguiamo sulla e45 , ma prima di andare a casa, facciamo ancora qualche breve sosta. E così siamo in piazza a Umbertine nel parcheggio davanti al castello. Il tempo di scattare alcune foto.



Riprendiamo la strada, andiamo a Montone ma non riusciamo a parcheggiare, tralasciamo la visita e velocemente arriviamo a casa.

Un giorno a Perugia 13 aprile 2016



16 aprile 2016 - Tour in auto

Volterra - Larderello - Sasso Pisano - Monterotondo marittimo - Massa Marittima -

questa volta partiamo in auto, il camper verrà preparato per fare un bel tour nel mese di maggio. La nostra prima sosta la facciamo a Volterra.

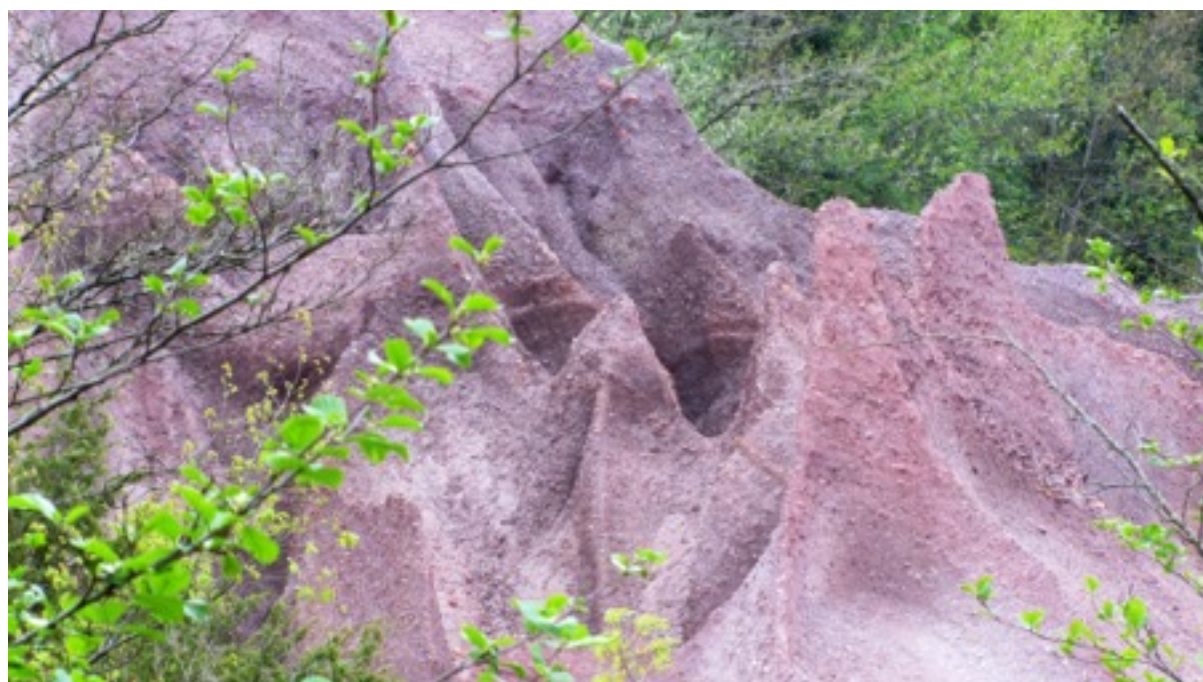


Per la visita facciamo sosta nel parcheggio sotto le mura di Volterra. Qui ci sono molte auto pronte ad effettuare un rally nelle colline circostanti.





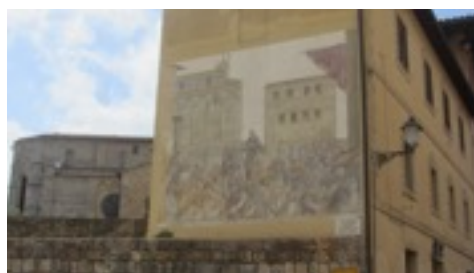
Arrivati a Lardello facciamo una breve sosta nel parcheggio del museo; lo troviamo chiuso, decidiamo di proseguire fino ad arrivare dove l'acqua ha creato strane e colorate concrezioni: siamo a Sasso Pisano.



Purtroppo anche qui troviamo chiuso non è possibile entrare nelle piscine, quindi proseguiamo fino ad arrivare a

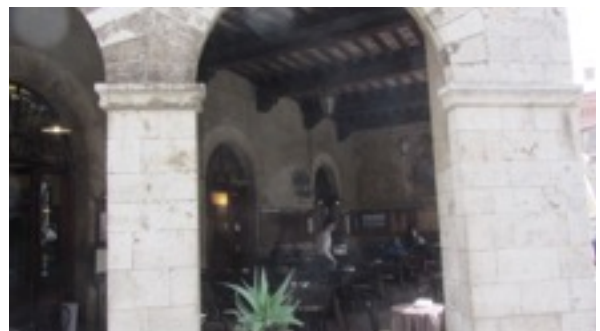


Terminata la visita di questa cittadina che , per noi è stata una bella scoperta, riprendiamo il percorso che ci permette di arrivare a Massa Marittima.





Anche la visita di questa cittadina è per noi una bella scoperta, non ci eravamo mai stati e siamo soddisfatti di quello che abbiamo visto.





Abbiamo terminato il nostro veloce giro, passiamo da San Galgano e poi rientriamo a casa.



con il camper in Calabria , Campania e Lazio dal 4 al 23 Maggio 2016

Vogliamo andare a prendere un pò di sole in Calabria, quindi partiamo i primi di maggio. Senza prendere l'autostrada, scendiamo a sud. I monti sono ancora ammantati di neve, noi la prima tappa con una breve sosta la facciamo ad Avezzano. Lasciamo il camper nel grande parcheggio vicino alle carceri in prossimità del Castello di Avezzano, ora utilizzato come pinacoteca.



Arrivati a Cassino facciamo una deviazione per andare a vedere Sant'Agata dei Goti, in provincia di Benevento. Non conosciamo questa cittadina che ci dicono essere accogliente e carina. La strada per arrivare è abbastanza tortuosa ma lo spettacolo della città che sorge a picco su uno sperone di tufo nella Valle Caudina, alle falde del Monte Taburno, è di quelli che non si dimentica. La sua particolarità architettonica gli ha valso la Bandiera arancione e fa parte del circuito dei Borghi più belli d'Italia. Sistemato il camper nel grande piazzale dietro alle scuole andiamo verso il centro e notiamo che la pianta del centro storico è fatta a semicerchio e misura un chilometro in lunghezza.



Per essere facilitato nella visita della città abbiamo recuperato da internet un percorso che abbiamo pedissequamente eseguito.

Percorso Turistico

Entrando in Sant'agata de' Goti per la via Caudina, si trova subito il largo Annunziata, ad aiuola, in cui prospetta a destra la Chiesa dell'Annunziata. Annesso alla chiesa è l'Ospedale S. Giovanni di Dio, fondato nel 1229 dal vescovo Giovanni. Dal largo Annunziata si passa successivamente nelle piazze Mercato, Castello e Trieste, quest'ultima con il monumento ai Caduti. A destra sono cospicue testimonianze del castello in via di recupero e ripristino; notevoli sono le arcate ogivali nel cortile e, nel piano superiore, un affresco con Diana e Atteone.

In fondo alla piazza Trieste c'è un torrione cilindrico isolato; a sinistra è la Chiesa di S. Menna. Al di là della Chiesa di S. Menna, a sinistra, si apre il Viale Vittorio Emanuele III, che attraversa su un altissimo ponte il torrente Martorano, offrendo una vista singolare a valle, verso il fiume Isclero, e a destra sulla parte occidentale della cittadina, le cui case sorgono sul ciglio della riva, a picco sul torrente, formando un baluardo continuo.

Retrocedendo nella piazza Trieste, si può seguire a sinistra la via Roma che attraversa la città quasi in rettilineo e subito si allarga a sinistra nella piazza Ludovico Viscardi (giureconsulto di Sant'Agata, 1802 - 1872), nella quale si trova la Chiesa di Sant'Angelo de Munculanis. Poco distante, a sinistra, si apre piazza Trento ove sorge la chiesa settecentesca di S. Maria di Costantinopoli con l'attiguo monastero delle Redentoriste; nell'angolo destro della medesima chiesa, si trova la seguente epigrafe funeraria romana del 1 sec.: Sacro agli Dei Mani - Claudia Valentina fece questo sepolcro al marito Claudio Eutychiano, pienamente meritevole - egli visse 47 anni e 5 mesi - con lei visse 15 anni e 5 mesi. Più avanti, proseguendo brevemente per la via Roma, vi è la Chiesa di S. Francesco, del 1267, rifatta completamente nel '700. All'esterno della chiesa di S. Francesco, a destra, vi è il vicolo Santo Spirito che divide la stessa dal monastero delle Redentoriste; nel muro perimetrale di quest'ultimo, vi è un portale cinquecentesco del vescovo Diotallevi, costruito per la propria residenza in campagna; in seguito, verso il 1770, (secondo il Viparelli) S. Alfonso lo fece collocare nell'attuale posizione per arricchire la struttura del monastero. Più avanti, proseguendo brevemente per via Roma, si trova il Municipio; ex convento francescano del XIII sec. (portale del XVIII sec. e chiostro).

All'esterno, sulla destra, vi è la seguente iscrizione romana IOM CODI - A Giove Ottimo Massimo con tutti gli Dei immortali. Sull'origine del Convento, all'interno del chiostro nella parte alta della parete sinistra, si troverà questa epigrafe del 1600: A Dio Optimo Maximo Augusto -Venendo da Assisi Francesco giunse in questa città che i Goti superstiti avevano costruito col nome di S. Agata. Dedicò una cappella fuori dell'abitato che ora chiamano (S.) Francesco vetere. In seguito i Frati, non potendo più sopportare le frequenti incursioni dei predoni, per novantanove monete d'oro comprarono quest'area nella quale fu eretta dalle fondamenta questa chiesa nell'anno del Signore 1282.

Più avanti ancora a destra si apre la piazza Umberto I col monumento a Sant'Alfonso de' Liguori, che fu vescovo di Sant'Agata dal 1762 al 1775, opera di Cesare Aureli (1923); nel lato sinistro della piazza è l'Episcopio; dietro al monumento, il seminario e la chiesa di S. Maria di Montevergine. Poco dopo si sbocca nella piazza Sant'Alfonso, con fontana, ove a destra sorge la Chiesa del Duomo (Assunta), fondato nel 970, rifatto all'inizio del sec. XII, restaurato nel 1728-55 e nel secolo scorso. Continuando, al di là della Piazza Duomo.

Di seguito riportiamo alcune fotografie



Terminato il giro in città entriamo nel castello ducale che scopriamo interessante



Parlando con la gente scopriamo che Sant'Agata è stata spesso set cinematografico. Qui sono stati girati molti film e cortometraggi.

Tra gli altri :

'Il resto di niente', 'La mia generazione', 'Si accettano miracoli'

La sera andiamo a comprare dell'ottima mozzarella di bufala. Dormiamo qui sonni tranquilli.

Poiché sono venute alla luce delle necropoli che risalgono al 300 a.C. decidiamo di partire e andare a vedere dove si è svolta la battaglia fra Romani e Sanniti.

Qui i Romani hanno perso la loro prima importante guerra e furono umiliati e costretti a passare sotto le forche, chiamate anche "giogo": erano una struttura improvvisata costituita da due aste conficcate nel terreno e sormontate orizzontalmente da una terza, quest'ultima posta ad altezza tale da costringere i vinti ad inchinarsi, i soldati dell'esercito vinto, disarmati e denudati, con tale gesto dichiaravano la loro sottomissione al vincitore ciò ha preso il nome di "passare sotto le forche caudine"



E così, dopo aver visto (+ 0 -) i luoghi delle forche caudine prendiamo le strette statali che, passando dalle montagne, arrivano ad Avellino dove possiamo prendere l'autostrada che per Salerno e successivamente la A3 . Superiamo Eboli, Sala Consilina facciamo sosta pranzo e giù fino a Lagonegro nord dove vogliamo prendere la statale che conduce a Scalea. Però troviamo l'uscita dell'autostrada chiusa, siamo costretti ad andare avanti ed uscire a Lagonegro sud..

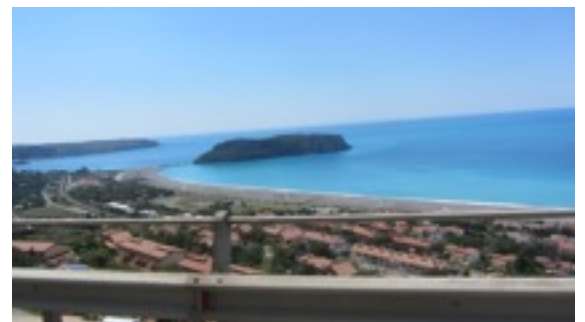


Che sofferenza.

Attraversiamo, per fortuna in discesa, tutto il paese che è completamente arroccato con strade ripide e molto strette. Inoltre c'è molto traffico perché è l'unica uscita che consente di andare nella ss18 ; la litoranea della Calabria.

Siamo a Scalea, andiamo dal nostro amico che gestisce l'area di sosta " lo zio Tom ".

Dopo i convenevoli sistemiamo il camper , andiamo in centro a fare la spesa e ci prepariamo per i prossimi giorni a fare giornate di sole e mare.





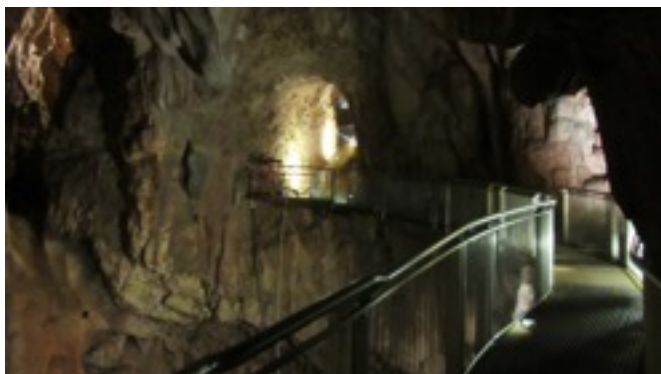
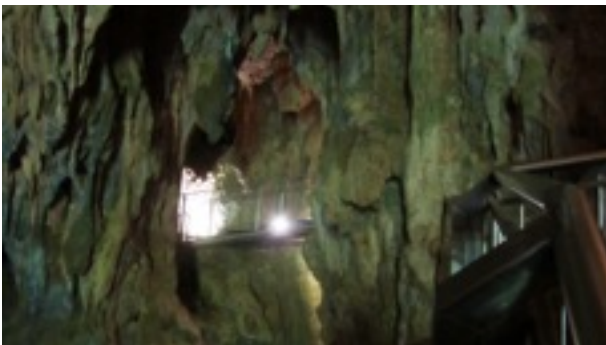
Il 10 maggio siamo ancora qui ed abbiamo la fortuna di vedere passare il giro d'Italia.

Ancorata una settimana di cielo sereno e caldo sole. Passiamo le giornate al mare, leggendo e facendo passeggiate. La sera andiamo in centro, qualche volta anche in pizzeria.

E' giunto il momento di partire. Nella strada del ritorno vogliamo visitare alcuni luoghi- distanti dalle strade di grande comunicazione- e per questo non molto conosciuti ma che nascondono vere perle di cittadine.

Arriviamo alle grotte di Pastena (c'è anche la possibilità di fare sosta per la notte) che sono le 16 e ancora in tempo per fare il biglietto d'ingresso e la visita guidata.

La visita ci tiene impegnati per circa 1 ora e, dobbiamo dire che ne è valsa la pena.



Abbiamo fatto tardi e qui nel parcheggio non c'è più nessuno ha chiuso anche il bar, decidiamo di spostarci, fare alcuni chilometri e andare a Castro dei Volsci. C'è un grande parcheggio proprio a ridosso del piccolo centro che è animato (si preparano per le elezioni). Sistemato il camper e cenato andiamo alla vicina gelateria a gustarci un ottimo gelato.



La mattina, dopo una notte tranquilla partiamo. Arriviamo a Ceccano che ci pone qualche difficoltà nell'attraversarla dal traffico caotico che troviamo. Successivamente troviamo la strada statale in parte chiusa al traffico, ci obbliga ad immetterci nelle strade secondarie nella piana di Latina.

Ora la strada riprende a salire, e quando arriviamo al bivio per Sermoneta vediamo sopra di noi, alto sulla collina, il paese dominato dal suo castello. E' veramente bello, il cielo è terso e si prospetta una bella giornata di visita.



Incominciamo la salita che porta a Sermoneta, giunti ad un bivio troviamo cartelli di divieto di accesso, siamo costretti a prendere la strada che all'inizio entra in un boschetto, poi si apre e, salendo vediamo il panorama fino al mare.

La strada è quella - unica percorribile con il camper - che arriva all'ingresso del paese e dove si trova un grande piazzale per il parcheggio di bus, auto e camper



Lasciamo il camper e incominciamo la visita.



Arriviamo nella piccola piazzetta e troviamo molti stranieri che si godono, seduti ai tavolini , un ottimo caffè ed il sole che illumina la piazzetta.



Ripide le strette vie che conducono al Castello Caetani che purtroppo è visitabile solo su prenotazione.



Le origini del castello Caetani, situato nel borgo medievale di Sermoneta, risalgono al XIII quando la Santa Sede affidò alla famiglia baronale degli Annibaldi le città di Sermoneta, Bassiano, San Donato e altri territori annessi.

Gli Annibaldi costruirono un'imponente rocca caratterizzata dal Maschio, una torre alta 42 metri e da una contro torre, detta Maschietto. La rocca rappresentava il fulcro della vita cittadina, con la Chiesa di San Pietro in Corte edificata in Piazza D'Armi e l'ampia cisterna per la raccolta dell'acqua piovana costruita per ovviare alla mancanza d'acqua dovuta all'elevata posizione geografica.

Nel 1297 Pietro II Caetani, Conte di Caserta, comprò Sermoneta, Bassiano e San Donato per la somma di 140 mila fiorini d'oro e Ninfa per 200 mila. Gli Annibaldi si trovavano in difficili condizioni economiche, non fu quindi difficile per il Caetani impossessarsi di quei territori che avevano un'importanza strategica: alle porte di Roma, vicini al mar Tirreno e attraversati dalla via Appia e dalla via Pedemontana, al tempo unico collegamento percorribile per coloro che si recavano al sud.

I Caetani avviarono lavori di ampliamento e costruzione. Un'opera imponente risalente al XIV è la "Sala dei Baroni", lunga 22 metri, adibita a centro di discussione degli affari del feudo.

I Caetani dimorarono stabilmente presso il castello solo a partire dal Quattrocento, quando Giacomo II ottenne i diritti di vicariato generale.

Nella seconda metà del Quattrocento, salì al potere Onorato III Caetani anch'egli si dedicò all'edilizia, ma soprattutto all'arte. Risalgono al 1470 le "Camere Pinte", stanze affrescate con figure mitologiche dipinte da artista ignoto, probabilmente appartenente alla Scuola del Pinturicchio.

Nel 1499 l'ascesa dei Caetani fu interrotta da Alessandro VI Borgia che li scomunicò con una bolla pontificia, togliendo loro beni, privilegi e diritti.

Sotto i Borgia il castello divenne una fortezza militare, fortificarono la cinta muraria, distrussero l'ultimo piano del Maschio e rasero al suolo la Chiesa di San Pietro in Corte, senza alcun rispetto per le spoglie dei Caetani ivi sepolte sin dal 1400. Il castello divenne impenetrabile tanto che, nel 1536, lo stesso Carlo V con 1000 cavalli e 4000 fanti non riuscì ad espugnarlo.

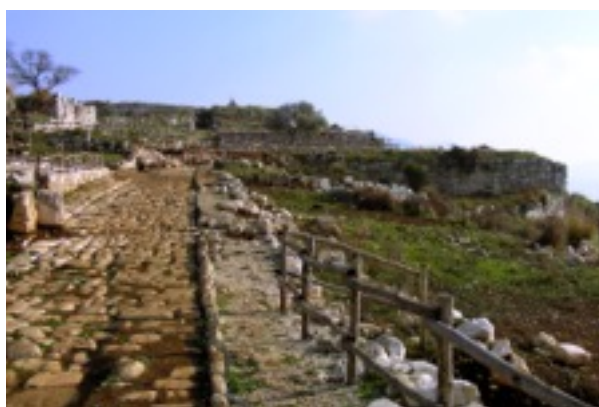
Alla morte di Alessandro VI, Giulio II nel 1504 riconfermò i Caetani Signori di Sermoneta.

Ripercorriamo la stretta strada per poi prendere la strada che porta all'Abbazia di Valvisciolo. A fianco dell'Abbazia c'è un grande parcheggio dove sistemiamo il camper. L'ingresso è libero, visitiamo l'interno e vediamo, sul fondo della navata sinistra la cappella di San Lorenzo. Affrescata nel 1586-89 dal pittore Niccolò Circignani detto il Pomarancio.



Distante pochi chilometri c'è la città di Norma e nelle sue immediate vicinanze si trova l'antica città di Norba.

Norma si trova in cima ad uno sperone di roccia e domina tutta la vallata, per arrivarci ci sono 7 chilometri di ripida salita e tornanti che ci obbliga ad andare molto piano. Finalmente quando arriviamo a Norma troviamo l'indicazione per Norba. A ridosso del parco archeologico c'è un ampio parcheggio attrezzato anche per i camper. Non ci lasciamo sfuggire l'occasione, andiamo a vedere la monumentalità del poderoso circuito delle mura Ciclopiche in opera poligonale e la suggestione delle bellezze naturalistiche. Norba è dominata da due acropoli, poste su due collinette, chiamate convenzionalmente "maggiore" e "minore". Sono presenti e visibili cisterne, pozzi, ambulatori, passaggi sotterranei e tratti di basolato stradale ancora perfettamente mantenuto.





Bellissimo il panorama che si gode scendendo dalla ripida strada, si riesce a vedere anche l'oasi di Ninfa.

Percorriamo alcuni chilometri ed eccoci nel grande spiazzo avanti l'ingresso dell'oasi di Ninfa. La biglietteria è chiusa ma i cancelli sono aperti e dentro c'è un gruppo di turisti Inglesi che stanno terminando la visita. Noi facciamo “ i portoghesi” ed entriamo e velocemente visitiamo quello che possiamo prima che tutti i turisti escano per prendere i bus.

Il Giardino di Ninfa, realizzato sui ruderi della città medievale di Ninfa, nell'agro pontino è tra i più belli e romantici giardini del mondo.

Il giardino, dato il delicatissimo equilibrio ambientale, si può vedere solo in alcuni giorni dell'anno, ma la bellezza di questo luogo merita assolutamente una visita.

Storia

Il nome Ninfa deriva da un tempio di epoca romana, dedicato alle Ninfe Naiadi, divinità delle acque sorgive, situato nell'attuale giardino.

Nel XIV secolo, la città di Ninfa fu distrutta e dal XVI secolo diversi esponenti della famiglia Caetani presente nel territorio pontino e lepino da molti secoli decise di creare un giardino con pregiate varietà botaniche, polle d'acqua e fontane.

Flora

Negli otto ettari di giardino s'incontrano 1300 specie botaniche.

Si possono ammirare ben diciannove varietà di magnolia decidua, betulle, iris acquatici e diversi aceri giapponesi. Spettacolari anche i ciliegi ornamentali che fioriscono in primavera, i meli e l'albero dei tulipani.

Tantissime le varietà di rose che si arrampicano sugli alberi e sulle rovine, lungo il fiume e i ruscelli, rendendo particolarmente romantico questo luogo.

Da ammirare anche le piante tropicali come l'avocado, la gunnera manicata del Sud America e i banani.

Il fiume e l'oasi

Il fiume Ninfa sorge presso la città e scorre per 30 Km verso la pianura pontina, formando l'omonimo laghetto nelle cui acque è ospitata una particolare specie di trota, importata migliaia di anni fa dall'Africa dai Romani.

NORBA

La leggenda ci narra che Norba fu fondata da Ercole o dai ciclopi ma la sua origine è da ricondursi al VII secolo a.C. quando un nucleo originario faceva già parte della Confederazione Albana.

Inizialmente ostile a Roma, nel 492 a.C. diventa colonia romana e la vede al suo fianco in molte guerre vittoriose, tra cui quelle Puniche. Purtroppo la guerra civile che si scatenò tra le fazioni contrapposte guidate dai consoli Mario e Silla segnò l'inizio della fine di questa gloriosa città. Norba infatti appoggiò apertamente Mario e, dopo la sconfitta di quest'ultimo, la città fu considerata da Roma come una traditrice. Così, poco prima che le truppe di Lepido, comandante fedele a Silla, giungessero a distruggere Norba, gli abitanti decisero di dar fuoco alla città e di uccidersi l'un l'altro pur di non subire la feroce rappresaglia di Roma.

Così, anche se qualche abitante rimase a popolare l'altura di Norba, si può praticamente dire che la storia della città termina proprio con quest'episodio avvenuto a cavallo tra l'80 e l'81. Si ritorna ad avere notizie di Norba solo nel 771 d.C. quando l'imperatore di Bisanzio Costantino V Copronimo donò a papa Zaccaria i possedimenti di Norba e delle terre sottostanti (vedi storia di Ninfa). Così la città visse di nuovo un periodo di popolamento dovuto anche al fatto che molti dei templi di epoca romana vennero trasformati in chiese e intorno al X secolo Norba diventa possedimento papale e addirittura sede vescovile. Subito dopo l'anno mille, per motivi non ancora chiari, ma presumibilmente per una migliore difesa dalle scorrerie saracene,

Norba andò lentamente spopolandosi a favore della vicina Vicolo, primo "oppidum" dell'attuale Norma. Norba diventa una città fantasma intorno al XII secolo per non essere mai più popolata. In ogni caso però fu proprietà di molte nobili famiglie tra cui i Conti di Tuscolo, i Frangipane, i Colonna e i Caetani. *antica norba - norma*

Le attuali rovine sorgono a poche centinaia di metri dal centro di Norma. Le sue mura, costruite con grandi blocchi di pietra calcarea posti a secco, e quindi dette poligonali, si estendevano per 2662 metri racchiudendo un'area di circa 38 ettari. Al suo interno passavano le due importanti vie del cardo e del decumano che uscivano dalle mura attraverso quattro porte. La Porta Maggiore, quella meglio conservata e da cui si accede alle rovine, la Porta Ninfina, la Porta Occidentale e la Porta Signina. Oltre a queste grandi porte, dato che Norba era una città prevalentemente difensiva, ne esistevano altre più piccole e nascoste, chiamate "posterule" che servivano per il passaggio dei soldati in caso di attacco.

Nel tessuto urbano erano presenti, su due diverse alture, un'acropoli chiamata "maggiore" e un'altra, il nucleo più antico della città, detta "minore". Tra queste due alture sorge una particolare struttura che presumibilmente doveva essere uno dei primi prototipi di terme, chiamata "castello delle acque". A fianco dell'acropoli maggiore, in un'area abbastanza vasta, troviamo le rovine di quello che doveva essere il foro e il centro di tutta la comunità. Vicino al foro sorgevano quattro templi, di cui oggi rimangono solo i basamenti, due dedicati a Giunone e Diana e altri due di cui non si conoscono le divinità che venivano adorate. Oltre a queste grandi strutture, all'interno delle mura sono ben visibili, le cisterne per la raccolta dell'acqua, alcuni pozzi, passaggi sotterranei e tratti di pavimentazione stradale ancora ottimamente conservati. Quello che però balza di più all'occhio sono i giganteschi terrazzamenti di livellamento e contenimento preesistenti a *antica norba - norma* intorno alla collina ove sorgono le rovine. Infatti questa grande opera serviva per annullare il dislivello provocato dalla stessa conformazione del terreno posto in declivio.



Il nostro viaggio volge al termine, lasciamo l'oasi di Ninfa e con calma superiamo Cori, poi arriviamo ad Artena dove facciamo una breve sosta per lo scatto di alcune fotografie.
La sera siamo di nuovo a casa.



Tour della Garfagnana e Lunigiana dal 6 al 11 giugno 2016



Abbiamo preparato con cura un itinerario in Garfagnana per rivedere alcuni posti frequentati quando eravamo ragazzi ed altri visti nei primi anni 90.

I primi erano tempi in cui Antero accompagnava i genitori per l'acquisto di statuine del presepe e altri oggetti d'artigianato per il negozio, gli altri -anni 90- erano quelli in cui Antero e Mary giravano l'Italia.

Nel 1994 abbiamo colto l'occasione, essendo nei pressi di andare a vedere il paese sommerso di Carreggine a Vagli di sotto. Da allora il paese non è più riemerso, non avendo l'Enel, svuotato il bacino idrico.



Foto storica
Antero e Mary 1994

Prima di partire abbiamo fissato la prenotazione per la visita del più piccolo teatrino del mondo con i suoi 71 mq. E' da quando il FAI lo ha in custodia che rivive i fasti di una volta, infatti vi si svolgono tuttora rappresentazioni teatrali.





La visita è prevista alle 15, con calma partiamo ; quando arriviamo a Lucca prendiamo la strada che porta al paese di Vetriano.

La strada si inerpica sulla montagna, ci sono molti tornanti e in 7 chilometri ci alziamo di oltre 600. Il parcheggio è proprio all'ingresso del paese ma per arrivarci occorre fare una salita di 150 metri con pendenza del 20%. Noi abbiamo fatto una grande fatica per andare nel parcheggio.

Alle 15 arriva la responsabile, facciamo i biglietti ed entriamo in questa eccezionale bomboniera. Ci viene illustrata la storia del teatrino che prima era una cantina e di chi lo ha donato (un paesano!); dei 500 abitanti di allora che hanno pagato di tasca propria la creazione del teatrino adeguando l'interno per ospitare gli spettacoli.





Alle 16, terminata la visita, andiamo al camper e scendiamo nuovamente verso Borgo a Mozzano e facciamo sosta davanti al famosissimo Ponte della Maddalena, il tempo di fare le foto e proseguiamo fino ad arrivare all'area di sosta di Chifenti. A piedi andiamo a vedere il famoso Ponte delle catene. Rientriamo al camper è ora di cena.



Dopo una notte tranquilla partiamo presto e andiamo a Bagni di Lucca che attraversiamo velocemente, seguiamo fino a Ghivizzano e andiamo alla stazione dove c'è posto per il camper. A piedi andiamo in cima alla collina per vedere questo borgo che troviamo molto carino.



Andiamo a Barga, bellissima città. Arrivati al posteggio fuori le mura lasciamo il camper e notiamo che l'attuale struttura urbanistica del Castello di Barga ha l'assetto tipico del borgo medioevale protetto da una cinta muraria accessibile da tre porte: Porta Reale, Porta Macchiaia e Porta di Borgo. Attraversiamo il centro e per strette stradine raggiungiamo il colle dove si trova il Duomo di Barga .





Pochi chilometri ci separano da altri borghi bellissimi. Arriviamo a Castelnuovo di Garfagnana ma entrando in città notiamo che il castello e altri monumenti sono in restauro. Andiamo verso l'area di sosta segnalata ma ci accorgiamo che è abbastanza distante dal centro tanto più che non possiamo vedere i monumenti. Partiamo poco dopo per andare a Castiglione di Garfagnana, il borgo completamente fortificato a pochi chilometri da qui.



La sosta è in pendenza , in compenso e poco distante dal centro storico che andiamo subito a vedere.





Lasciamo Castiglione per andare a San Romano in Garfagnana, anche questo è un piccolo borgo medioevale. Sul paese incombe la possente Fortezza delle Verrucole. Riposiamo qui, domani visita alla fortezza.



La mattina alle 10 andiamo, con il camper alla Fortezza. All'ingresso del paese c'è un ampio parcheggio. Per arrivare all'entrata della fortezza c'è un forte dislivello ed è faticoso arrivare in cima alla collina. All'ingresso ci aspettano la castellana e la guida (marito e moglie in vesti medioevali) ed iniziamo la visita della fortezza.

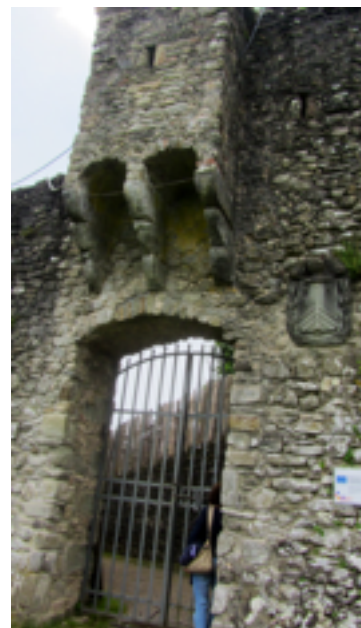
Fortezza delle Verrucole - San Romano in Garfagnana

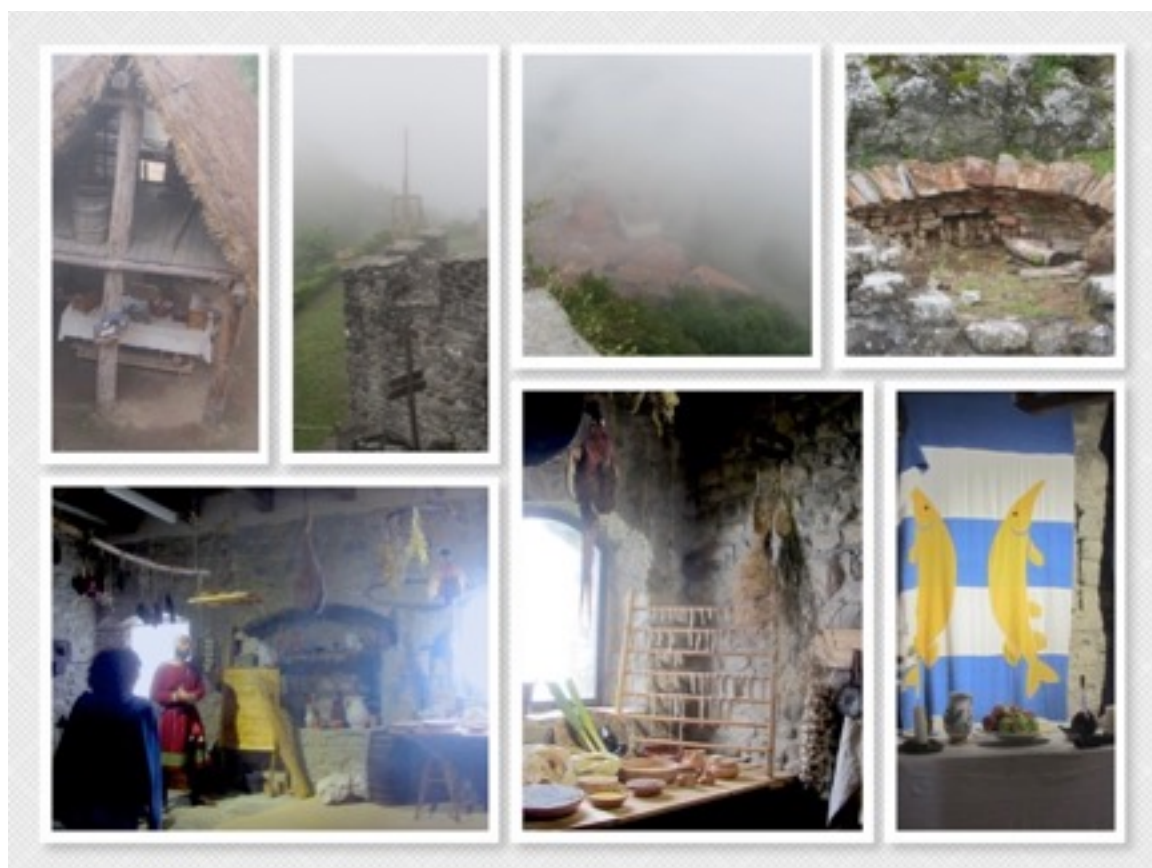
Già il termine di Verrucole, che deriva sicuramente da verruca, fa capire facilmente come non si potesse scegliere una località migliore, arroccata e pietrosa, su cui costruire una fortificazione. La Fortezza medievale, che risale ai tempi in cui il feudalesimo, in Garfagnana, aveva come rappresentanti in zona i conti Gherardighi, è sicuramente uno dei monumenti più conosciuti e negli ultimi anni oggetto di numerosi restauri promossi dal Comune di San Romano in Garfagnana, che ne è proprietario dal 1986.

Se in origine il castello merlato è servito da abitazione signorile, successivamente è diventato, nell'epoca comunale, sede della Curia delle Verrucole, e successivamente presidio militare, con due castellani a comando di un relativo corpo di guardia, a difesa delle due Rocche, la Tonda a la Quadra, poste ai due estremi del colle. Sono della seconda metà del Quattrocento gli interventi che hanno reso il fortilizio così come lo vediamo oggi. Furono infatti necessari all'uso militare i due baluardi che sovrastano il paese di Verrucole, come il cunicolo che porta alla casamatta sotterranea. Leggende locali ancora oggi riportano come da qui doveva partire una galleria segreta che portava alla Rocca di Camporgiano, sede amministrativa della Vicaria a cui apparteneva il castello. Dalla terrazza della Rocca si ha un'idea completa del massiccio fortilizio e si gode, come scrisse un ingegnere dell'Ottocento, "il più bell'orizzonte della Garfagnana".



Man mano che saliamo verso l'ingresso della fortezza si alza una bruma che avvolge tutto e tutto sembra misterioso. Entriamo nelle stanze private del signorotto, sono arredate con cura e complete di tutto quello che serviva per vivere qui. La cucina ha anche un foro centrale che dà in un pozzo dove venivano raccolte le acque piovane, perciò chi viveva qui era indipendente. I soldati erano semplici contadini volontari che proteggevano il loro Signore ed il loro territorio. L'itinerario di visita è avvolgente, la guida è veramente brava, conosce perfettamente le vicende di questi territori e.....ama il suo lavoro. Veramente una visita molto interessante che ci ha coinvolti emotivamente data l'enfasi dell'interlocutore.



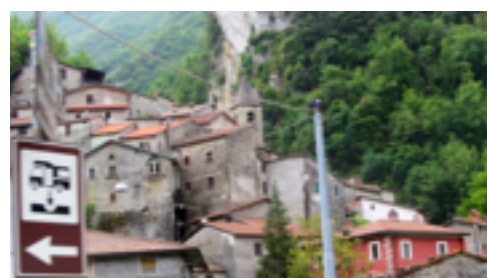


Dopo aver vissuto momenti medioevali, proseguiamo il nostro percorso fino a Piazza al Serchio. Fuori del paese andando verso la piccola cittadella medioevale c'è un parcheggio. Lasciamo il camper e a piedi scendiamo verso il fiume dove si trova l'antico paese medioevale di Piazza al Serchio con il ponte a schiena d'asino intitolato a San Michele.

E' percorribile solo a piedi ed era facile per gli abitanti di queste 4 case difendersi dai nemici.



Superiamo Casola in Lunigiana e andiamo diretti a Equi Terme. Il paese è molto piccolo ed arroccato, alle sue spalle incombe la montagna. Sembra una oasi felice, è tutto calmo e silenzioso. Equi è famosa per le sue terme e per le grotte. Le terme sono chiuse riteniamo inutile restare qui nell'area di sosta (bella) e proseguire.



Fivizzano ha un territorio comunale tra i più ampi della provincia, nella Lunigiana orientale. Si estende dal passo del Cerreto alle vette apuane del monte Sagro e del Pizzo d'Uccello. Le numerose vallate, dei torrenti Rosaro, Mommio, Bardine e Lucido confluiscono tutte verso il corso dell'aulella.

Considerata la Firenze di Lunigiana, Fivizzano, è sempre stato un centro importante, come testimoniano il gran numero di opere d'arte e palazzi signorili come palazzo Cojari, il palazzo comunale, il palazzo Fantoni-Chigi e il palazzo Benedetti. Fivizzano si diede infatti ai Medici nel XV secolo e rimase in loro possesso fino alla venuta dei Lorena. Le mura di Fivizzano furono erette per ordine di Cosimo de' Medici nel 1540, mentre la fontana barocca della piazza, dove si affaccia la chiesa dedicata ai Santi Giacomo Apostolo e Antonio, fu costruita da Cosimo III nel 1683. Più avanti, verso porta sarzanese, si trovano l'ex convento degli Agostiniani e l'oratorio di San Carlo o chiesetta delle carceri. Oltre le mura, il borgo della Verrucola accoglie l'omonimo castello, eretto da Spinetta Malaspina il Grande. Fivizzano diede i natali a Jacopo da Fivizzano, tra i primi a stampare con caratteri mobili nel 1471.

Lasciamo il camper nel parcheggio e attraversiamo il ponte per andare dentro la cittadella. La sera andiamo a Fivizzano per trascorrere la notte nel parcheggio autorizzato.

E così lasciamo Equi terme e ci dirigiamo verso Fivizzano, in Lunigiana. Per prima cosa andiamo a vedere il Castello dei Malaspina che troviamo molto ben curato e imponente.



Siamo in fase di ritorno, vorremmo andare a Colonnata, ma ci dicono che la strada è stretta e ci sono molti camion e che, al momento, nelle cave c'è qualche problema. Non prendiamo l'autostrada e facciamo la strada che ci porta prima a Fosdinovo e poi a Sarzana.

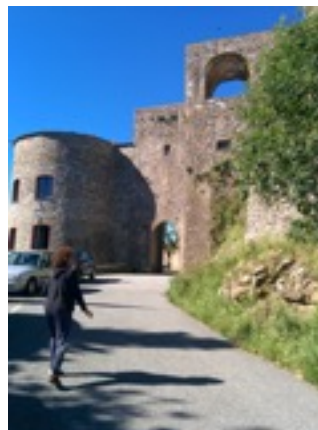
A Fosdinovo, prima del paese c'è uno spiazzo per la sosta. A piedi andiamo a vedere il castello

Fosdinovo si trova nella Bassa Val di Magra, a nord della piana di Luni e di Bocca di Magra. Fu oggetto di scontri tra i Malaspina e i vescovi di Luni e prima fu possesso della famiglia dei Bianchi d'erberia. Dal 1340, Spinetta Malaspina divenne unico proprietario del feudo, iniziando un'epoca di relativo splendore e tranquillità fino al 1800.

Il suo imponente castello, forse il meglio conservato della Lunigiana, accoglie il visitatore al suo arrivo nel borgo, dopo alcuni chilometri di tortuosa salita arrivando da Sarzana. Visitabile accompagnati da una guida, il castello racchiude molte leggende e storie, come che abbia ospitato Dante e che un fantasma di una fanciulla castigata dai genitori per essersi innamorata di uno stalliere compaia nelle sue stanze, oppure che una lussuosa marchesa giustiziasse i suoi amanti facendoli cadere in una botola dopo l'atto sessuale.

A Fosdinovo troviamo anche la chiesa parrocchiale di San Remigio con il sepolcro di Galeotto Malaspina e l'oratorio della Compagnia dei Bianchi.

Nei dintorni di Fosdinovo è possibile ammirare la villa malaspiniana di Caniparola, non visitabile, Ponzanello con i ruderi del castello eretto dai vescovi di Luni, Marciasio e il suo interessante borgo, Giucano e Pulica, con il ritrovamento archeologico di un guerriero ligure-apuano.



Proseguiamo per Sarzana. C'è molto traffico e non riusciamo a trovare un posto dove sostare, facciamo il giro della città e proseguiamo per Luni. Quando siamo arrivati nel piazzale antistante l'ingresso decidiamo di soprassedere dalla visita dell'area archeologica. Dopo pranzo prendiamo la litoranea, superiamo Forte dei Marmi, Lido di Camaiore e facciamo sosta. Domani partenza prima di tornare a casa una visita veloce a Pisa.

